

care una serie di parametri. Credo che ci troveremmo nell'effettiva impossibilità di determinare il *quantum*.

Siccome dobbiamo ottemperare ad una disposizione comunitaria e non intendiamo gravare le casse dello Stato di ulteriori oneri, derivanti da multe o da successivi provvedimenti, per non aver avviato, con le disposizioni prese, l'azione di recupero, credo che questo testo vada definitivamente accettato nella versione trasmessa dal Senato che ha ritenuto di modificarlo ed allargarne ulteriormente le maglie.

Vorrei rispondere anche alla richiesta avanzata dal collega Gibelli. Il Governo italiano non ha alcuna intenzione di penalizzare la categoria dell'autotrasporto e penso che abbia già dimostrato grande disponibilità ad andare incontro alle esigenze della categoria: dal mese di giugno, un tavolo è aperto, praticamente in permanenza, con la categoria degli autotrasportatori a palazzo Chigi; abbiamo firmato protocolli d'intesa ai quali stiamo ottemperando; abbiamo ricevuto richieste di andare nella direzione indicataci dall'onorevole Gibelli — ottenimento di gasolio professionale — e di arrivare ad ulteriori sgravi, per mettere le imprese italiane nelle condizioni di competere con il sistema comunitario.

Credo che, dopo l'approvazione di questo provvedimento, dovremo necessariamente sederci nuovamente al tavolo con gli autotrasportatori italiani e andare, probabilmente, nella direzione indicataci dall'onorevole Gibelli.

PRESIDENTE. Colleghi, direi che qualsiasi cosa debba succedere, che succeda rapidamente (*Applausi — Si ride*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, come mai lei oggi ha così fretta?

PRESIDENTE. Perché c'è l'onorevole Tremaglia che mi sollecita l'esame del suo provvedimento. Parli pure.

ALESSANDRO CÈ. Una questione importante è che all'interno della maggioranza spesso ci viene rimproverato di sollevare i problemi in aula e non tanto in Commissione. Non è vero. Noi abbiamo sollevato in Commissione questo problema, abbiamo richiesto l'attenzione da parte del Governo e invece il problema è stato un po' sottovalutato. La linea che seguiamo noi è quella di trovare le giuste soluzioni, quelle equilibrate ed eque, ai problemi dei cittadini e, in particolar modo, dei lavoratori.

Pertanto, abbiamo riproposto in aula questo emendamento che è legato ad un errore del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*)! Da una parte abbiamo il Governo che in passato sbaglia, dall'altra abbiamo dei lavoratori, tra l'altro delle piccole e medie aziende — piccoli soggetti che hanno proprietà piccole —, che spesso passano la loro giornata girando sulle strade e le autostrade di questo paese e si vedono cadere in testa per l'ennesima volta le conseguenze di un errore del quale non hanno alcuna responsabilità.

Allora, dobbiamo aver presente che quando facciamo politica (noi della Casa delle libertà e anche il Governo che la rappresenta ed è, in particolare, interprete della sua volontà politica) che gli interessi che ci devono stare più a cuore sono quelli dei cittadini e dei lavoratori, compatibilmente con la normativa europea. Ma nel nostro emendamento — come è già stato ben spiegato — questi spazi di manovra, a nostro avviso, ci sono e comunque ci può essere il tempo perché questi spazi vengano verificati a livello di Unione europea. Se da una ulteriore mediazione ci arriverà un'ulteriore precisazione da parte dell'Unione europea nella quale si dirà chiaramente che non è possibile fare altrimenti, allora avremo un ulteriore tempo, molto breve, per porre rimedio a questa situazione. Noi crediamo però che ci sia un criterio di giustizia e di equità che non può essere disatteso, perché se gli altri Stati della Unione europea hanno dato degli incentivi di un certo livello, non vedo perché l'Italia dovrebbe essere penalizzata

se riconosce un incentivo o un aiuto che rientrino in un livello medio di intervento statale a favore di questi lavoratori: ecco, questo è abbastanza difficile da comprendere.

Comunque, credo che prima di evitare che, ancora in clima di emergenza, il Governo adotti un decreto-legge perché si è verificato un blocco dei camionisti, visto che questa è la realtà che ha caratterizzato questo paese, è necessario che la Casa delle libertà e il suo Governo cambino strada da questo punto di vista: devono prevenire i problemi e non arrivare affannosamente in ritardo a risolverli, magari con provvedimenti ulteriormente sbagliati. Inoltre, non si possono — lo dico sommessamente — promettere continuamente degli interventi puntuali o strutturali che però non arrivano mai (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*), mandando sempre più ai margini della competitività le nostre aziende in questo settore. Sottosegretario Mammola, lei conosce bene questo problema: tuttavia in quest'aula più volte ci siamo sentiti dire che era importante intervenire strutturalmente, con efficacia, ma questo lo dobbiamo fare e non soltanto dire.

Per ultima cosa, vorrei ribadire che anche la questione dei tempi è superabilissima, perché il decreto-legge con questa piccola modifica potrebbe essere approvato senza ulteriori interventi al Senato nel giro di qualche giorno. Pertanto, anche sulla base delle indicazioni che ho voluto dare, chiederei al Governo di rivalutare il parere espresso e in questo caso, su un problema così importante, di rimettersi umilmente al responso dell'Assemblea, salvo poi, se ci dovesse essere in un successivo approccio un riscontro negativo da parte della Unione europea, magari precisato attraverso una nota che possa rendere edotto tutto il Parlamento italiano di quale è stato il percorso logico seguito da questi commissari, che non ritengono di potere accettare una soluzione mediata come quella che noi ci siamo permessi di

proporre; a quel punto, in battuta successiva, sicuramente quest'Assemblea voterebbe concordemente a favore di un eventuale successivo provvedimento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, intanto voglio salutare con grande piacere l'applauso a scena aperta di tutta la sinistra al capogruppo della Lega, un autorevole esponente di questa maggioranza. Si tratta di un segnale che accogliamo con grande interesse e piacere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, adesso c'è il secondo, anche lei non è da meno.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, è importante. Credo che gli argomenti appena esposti dall'onorevole Cè siano fortemente nel loro spirito condivisi da tutta la maggioranza. Abbiamo bisogno che il Governo ci dica se questo emendamento in qualche modo, tecnicamente, infici o meno tutto il decreto-legge ai fini dell'applicabilità. Non vorrei che successivamente ci ritornasse indietro come aiuto di Stato e, anziché un aiuto agli autotrasportatori, finisse per essere un danno. Se così non è — e comunque in ogni caso — il Governo ci dica come può questo provvedimento dare un segnale di forte aiuto agli autotrasportatori quale noi vogliamo. Dall'esito dell'intervento del sottosegretario noi — credo anche l'onorevole Cè, non so se posso parlare a suo nome — capiremmo come votare, ma un dato è certo: da parte di tutto il centrodestra (di Forza Italia, dell'UDC (CCD-CDU), di Alleanza nazionale, della Lega) vi è l'interesse preciso di sostenere le buone ragioni degli autotrasportatori, non però con provvedi-

menti suicidi, ma con provvedimenti concordati con il Governo, il quale dovrà darci lumi e noi voteremo di conseguenza.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, credevo di essere stato abbastanza chiaro, ma a questo punto mi viene spontaneo rivolgere una domanda ai firmatari di questi identici emendamenti: a quali contributi ed a quali fondi — erogati dagli altri paesi in favore dell'autotrasporto — si riferirebbero? A questo punto bisogna capire di che cosa si sta parlando. Leggo testualmente gli emendamenti in questione: «con riferimento alla parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei paesi membri dell'Unione europea». In pratica, i colleghi che hanno proposto l'emendamento dovrebbero farmi la cortesia di indicarmi i provvedimenti dei governi dei paesi comunitari, cioè i decreti attraverso i quali sono state prese delle misure di sconto fiscale per le aziende di autotrasporto negli anni 1992, 1993 e 1994, oppure di altri anni. Risulta ai proponenti l'emendamento che i governi della Comunità europea, anche in epoche successive, hanno adottato dei provvedimenti a sostegno della categoria, attraverso delle misure di compensazione e di riduzione della pressione fiscale sul settore? E attraverso quali altri strumenti? Vorrei si capisse di cosa stiamo parlando, voglio essere molto chiaro. Se individuiamo di cosa stiamo parlando, bene, diversamente credo che questi identici emendamenti vadano solo nella direzione di rendere praticamente impossibile la determinazione degli importi eventualmente da richiedere alle imprese di autotrasporto, di inficiare l'intero testo del decreto-legge e, conseguentemente, di avere l'azione dell'Unione europea, la quale ci porterebbe di nuovo al punto zero

e al momento delle sanzioni. Credo che questo rischio noi non possiamo correrlo.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, insiste per la votazione del suo emendamento 2.4?

ANDREA GIBELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gibelli 2.4 e Raffaldini 2.12, sui quali la Commissione si è rimessa al Governo e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza Nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, della Lega nord Padania, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	113).

Prendo atto che gli onorevoli Iannone e Patria hanno erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 422
 Votanti 421
 Astenuti 1
 Maggioranza 211
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no .. 220).

Chiedo all'onorevole Gibelli se insista per la votazione del suo emendamento 2.1.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, visto il dibattito che si è acceso sull'emendamento Gibelli 2.4 e gli aspetti di natura temporale che erano successivi agli altri emendamenti, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Stradiotto, insiste per la votazione dell'emendamento 2.9 ?

MARCO STRADIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'emendamento 2.13 se insistano per la votazione ?

EUGENIO DUCA. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, capisco le ragioni della fretta e poiché il gruppo ha assunto un impegno mi atterrò a ciò. Le vorrei far presente, tuttavia, che l'ultima mezz'ora è stata utilizzata dai rappresentanti del Governo e dalla maggioranza.

È stato approvato l'emendamento che abbiamo presentato (so che anche la Margherita lo ha sottoscritto). Pertanto, visto che il testo dovrà tornare al Senato, credo, non per spirito ostruzionistico (il nostro gruppo garantisce che non verrà a mancare il nostro contributo la prossima settimana), che sia possibile accogliere altri due piccoli emendamenti; mi riferisco, in particolare, all'emendamento Stradiotto 2.9 (l'emendamento Gibelli 2.1 è stato ritirato) e agli emendamenti Raffaldini

2.14 e 2.15. Si tratta soltanto di una dilazione, in particolare, per le piccole imprese artigiane (quindi, anche per i bisogni delle loro famiglie) che la Camera può migliorare ulteriormente e che il Senato convertirà definitivamente in legge.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione, signor Presidente. Come il collega Leone potrà apprendere, non vi è stata alcuna logica ostruzionistica, ma una azione di merito sul provvedimento che oggi viene modificato negli interessi del paese, degli autotrasportatori e dell'industria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 443
 Votanti 442
 Astenuti 1
 Maggioranza 222
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 437
 Votanti 436
 Astenuti 1
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Stradiotto 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no ..</i>	243).

Prendo atto che l'emendamento Gibelli 2.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no ..</i>	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stradiotto 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 3-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no ..</i>	244).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2667)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2667 sezione 6*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere rapidamente il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati. Procederemo uno alla volta.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Raffaldini 9/2667/1.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2667/1 ?

FRANCO RAFFALDINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sottosegretario Mammola, qual è il parere sull'ordine del giorno Duca n. 9/2667/2 ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 9/2667/2.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2667/2 ?

EUGENIO DUCA. Scusi, signor Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...scusate, se fate così chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, parli con il Presidente.

EUGENIO DUCA. Questo non è il Parlamento, ma il mutimento ! Sappiate che questo è il Parlamento, non il mutimento ! Non provocate...

PRESIDENTE. Onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. ...perché altrimenti stiamo qui fino a questa sera (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei sta parlando con me; le chiedo se insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2667/2.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni ordini del giorno molto ragionevoli che, peraltro, riprendono le assicurazioni che il Governo ha fornito. Non si può ricominciare con il gioco delle tre carte; lì vi sono misure precise nei confronti...

PRESIDENTE. Il Governo ha detto che l'accoglie come raccomandazione.

EUGENIO DUCA. No come raccomandazione...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, vuole insistere per la votazione ?

EUGENIO DUCA. Vi è un ordine del giorno preciso. Chiediamo, al riguardo, che il Governo lo accetti e non lo accolga come raccomandazione !

PRESIDENTE. Il Governo lo ha accolto come raccomandazione.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, chiedo al Governo di rivedere il suo giudizio. Se il Governo è coerente con le cose che sono state dette finora...

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo conferma il parere precedentemente espresso.

Onorevole Duca, le chiedo di nuovo se insista per la votazione dell'ordine del giorno Duca n. 9/26672/2 ?

EUGENIO DUCA. Sì, signor Presidente insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/2667/2, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	434
Astenuti	1
Maggioranza	218
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	233).

Onorevoli colleghi, non mi sembra il momento !

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Susini n. 9/2667/3 ? Onorevoli colleghi, non mi sembra il momento !

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Susini n. 9/2667/3 se insistano per la votazione.

MARCO SUSINI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Susini n. 9/2267/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	233).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Mazzarello n. 9/2667/4 ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Mazzarello n. 9/2667/4 se insistano per la votazione.

GRAZIANO MAZZARELLO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mazzarello n. 9/2267/4, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	433
Astenuti	1
Maggioranza	217
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	239).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lusetti n. 9/2667/5 ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Luseti n. 9/2667/5 se insistano per la votazione.

RENZO LUSETTI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Luseti n. 9/2667/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	236).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tidei n. 9/2667/6?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Tidei n. 9/2667/6 se insistano per la votazione.

PIETRO TIDEI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tidei n. 9/2667/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	238).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Molinari n. 9/2667/7?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Molinari n. 9/2667/7 se insistano per la votazione.

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/2667/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	433
<i>Maggioranza</i>		217
<i>Hanno votato sì</i>		192
<i>Hanno votato no</i>		241).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Crisci n. 9/2667/8?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Crisci n. 9/2667/8 se insistano per la votazione.

NICOLA CRISCI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/2667/8, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>437</i>
<i>Votanti</i>	<i>436</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>241).</i>

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Burtone n. 9/2667/9?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Burtone n. 9/2667/9 se insistano per la votazione.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burtone n. 9/2667/9, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>438</i>
<i>Votanti</i>	<i>436</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>242).</i>

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2667)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi.

NICOLÒ CRISTALDI. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, esprimiamo contrarietà su questo decreto-legge, perché, se da una parte esso è un atto dovuto, dall'altro non corrisponde ad altri atti dovuti da parte del Governo nei confronti di questa importante categoria.

Il segnale è stato dato in questo momento dal Governo quando ha bocciato l'ordine del giorno Tidei che impegna il Governo a convocare gli autotrasportatori. Questo è il segnale evidente della non volontà di accompagnare questo duro provvedimento con altri che aiutino il settore a riorganizzarsi e a riprendere la competitività.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 13,55)

FRANCO RAFFALDINI. Per questa ragione, oltre al fatto che il Governo non ha

accettato molti ordini del giorno, se non come raccomandazioni, esprimiamo voto contrario su questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anche a nome del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, — consegnerò successivamente il testo scritto della mia dichiarazione alla Presidenza —, ritengo che la discussione che si è sviluppata all'interno di quest'aula per ciò che riguarda il decreto-legge sull'autotrasporto abbia dimostrato come non vi era l'intenzione, da parte del centrosinistra, di fare ostruzionismo, bensì di discutere nel merito delle questioni, di tentare cioè di far comprendere al Governo che questo settore del nostro sistema imprenditoriale — l'autotrasporto — è importante per lo sviluppo del nostro territorio.

Si è tentato di far comprendere come sia necessario determinare delle politiche attive dal punto di vista della ristrutturazione industriale, così come rendersi promotori di eventi ulteriori per fare in modo che l'autotrasporto possa di fatto svilupparsi in una condizione di concorrenzialità a livello europeo.

Si è dimostrato, di fatto, che il Governo non è in grado di governare il sistema e le altre politiche sviluppate in tempi diversi. Non per niente le considerazioni della Lega hanno stigmatizzato che non è più possibile, semplicemente, attenersi ed accontentarsi dei « poi vediamo ». Il dato vero è che esiste una condizione in cui il Governo promette, e comunque non mantiene, negando la possibilità di discutere in maniera inequivoca le questioni nazionali importanti, per definirne la politica all'interno del nostro territorio.

Per tali motivazioni il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani voterà contro il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, voteremo contro il provvedimento in esame, in quanto presenta dei limiti di impianto dimostrati dal confronto in atto, in cui la funzione del Parlamento è stata esaltata; se è vero, come è vero, che su un emendamento, approvato da noi, identico ad un altro presentato dai gruppi di opposizione, vi è stata una larga convergenza del Parlamento.

Nel merito si tratta di una decisione importante che dà ragione al confronto e al valore dell'Assemblea parlamentare. Mi auguro che il Senato migliori il provvedimento in esame e lo integri con le ragioni qui espresse.

Credo che per il paese si sia fatto un ottimo lavoro, sapendo che dietro al provvedimento in esame stanno ragioni non soltanto di vita, di lavoro e di impresa.

Sollecitiamo il Governo ed il Presidente del Consiglio a non essere inadempienti: non servono tavoli tecnici, ma ne occorre uno politico con gli operatori del settore, per risolvere in via definitiva la questione.

Confermiamo il nostro voto contrario sul provvedimento in esame. (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, è accaduto qualcosa di molto significativo in aula con il voto sulla proposta emendativa Gibelli 2.4, con la grande maggioranza che ha votato a favore di essa.

Non è in questione se il Governo vinca o meno un confronto parlamentare: ogni tanto può anche essere positivo che il Parlamento esprima una opinione diversa da quella del Governo; pur facendo parte della maggioranza, tale aspetto non mi preoccupa. Se il Parlamento ritiene di dovere migliorare, con l'apporto dell'op-

posizione, un testo governativo, e lo fa, manifesta la sua autonomia, rendendo un servizio alla nostra democrazia.

Il problema è, semmai, su che cosa lo si è fatto, anzi, su che cosa lo avete fatto, onorevoli colleghi, che avete votato a favore, avendo io votato diversamente insieme con la minoranza. Lo si è fatto, ripeto, contro una dichiarazione del Governo, che afferma trattarsi di una multa che l'Unione europea ha inflitto al nostro paese e che, se il Parlamento italiano rifiutasse di ottemperare, ciò probabilmente provocherà ulteriori problemi con l'Unione stessa.

Tale maggioranza che si è costituita afferma tutti giorni che l'Italia non deve allontanarsi dall'Europa; ma, poi, rifiuta le decisioni delle Corti europee. Dichiarata così, onorevoli colleghi, che le nostre manifestazioni di europeismo hanno a che fare con i principi, ma non con i fatti. È bene saperlo.

SALVATORE ADDUCE. E il falso in bilancio?

ALFREDO BIONDI. Che c'entra?

GIORGIO LA MALFA. Ognuno ha il suo falso in bilancio! Il falso che voi state perpetrando è molto grave nei confronti delle parole.

Onorevole Duca, ognuno è libero di giudicare. Dico semplicemente che per queste semplici ragioni, signor Presidente, mi asterrò dal voto su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge, che ovviamente mi sembra molto grave per il nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muratori. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia e per chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, non ho preparato un intervento scritto, perché la dichiarazione di voto era subordinata all'esito della votazione del mio emendamento 2.4.

In questo momento posso dire, con grande fermezza, che il gruppo della Lega voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge, ricordando che lo stesso è stato modificato, su libera iniziativa dell'Assemblea e che, in questa sede, è nato un dibattito costruttivo nell'ambito del quale un emendamento è stato votato da gran parte (o da una buona parte) della maggioranza che regge questo paese. Io, che ho presentato quest'emendamento, ritengo di non prestarmi al gioco strumentale del centrosinistra perché in Commissione sono stato l'unico a presentare degli emendamenti e le affermazioni di oggi sono tardive e strumentali (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, è singolare la dichiarazione dell'onorevole La Malfa. Prima, reclama l'indipendenza del Parlamento, poi sostiene che lo stesso non può esprimere un giudizio autonomo su una valutazione del Governo. Onorevole La Malfa, il problema è che non crediamo affatto a ciò che ha detto il Governo (ha affermato una cosa falsa, non vera) e noi rivendichiamo la nostra possibilità di realizzare qualcosa di più giusto per gli autotrasportatori e per il paese. Le è venuto questo dubbio o no (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole La Malfa che non sono stato io ad interromperlo mentre parlava. Non so, dunque, per quale motivo si sia rivolto a me. Non sono stato io. Hai sentito una voce e hai creduto che fosse la mia.

A parte ciò, è sorprendente l'intervento dell'onorevole La Malfa che ho sempre apprezzato come convinto europeista ma che, da alcuni mesi a questa parte, vedo invece difendere iniziative che, in passato, aveva sempre contrastato.

Se l'onorevole La Malfa avesse letto il testo dell'emendamento Gibelli 2.4 e gli altri da noi presentati, tra cui quello che prevedeva l'aumento del termine di pagamento, da 60 a 120 giorni, avrebbe constatato che ciò non significa andare contro una decisione assunta dalla Commissione e se avesse ascoltato il dibattito, si sarebbe accorto che già il Senato della Repubblica, pur mettendo in minoranza il Governo, aveva già introdotto rilevanti modifiche al decreto-legge, perché era un provvedimento raffazzonato, fatto male, come spesso vi capita di fare. Riuscite a fare bene i decreti-legge, quando si tratta di portare via i soldi e i diritti ai lavoratori, ai pensionati e quando dovete dare miliardi e miliardi a ricchi, ai nuovi e ai vecchi ricchi. Su questo siete molto bravi!

Non ricorda, onorevole La Malfa, che tutti i lavoratori dipendenti, i pensionati, gli autonomi, i professionisti avrebbero dovuto avere la restituzione dell'IRPEF dal 1° gennaio 2002, e che avrebbero avuto diritto al rimborso del *fiscal drag*, ossia del differenziale tra l'inflazione reale e quella programmata? Come mai siete stati zitti, onorevole La Malfa ed onorevoli colleghi, quando sono state portate via centinaia di migliaia di lire dalle tasche di milioni di persone (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), di lavoratori, di commercianti, di artigiani, di pensionati? Come mai siete stati zitti? Non ve lo imponeva l'Europa! Ve lo ha imposto il grande compito di dare soldi ai grandi ricchi! Non Europa, caro collega La Malfa e cari colleghi!

Al Senato ci sarà modo di convertire il decreto-legge e anche di riflettere sul fatto che è ora di finirla con le leggi capestro alle quali da tempo avete abituato il Parlamento, al quale viene impedita ogni opera di miglioramento, salvo in rarissime occasioni.

Spero che questa riflessione torni utile proprio per quel ruolo del Parlamento richiamato dall'onorevole La Malfa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, ribadisco il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sul provvedimento in esame ed intervengo per chiarire la nostra posizione relativamente al voto contrario espresso sull'emendamento Gibelli 2.4. Abbiamo ritenuto che il testo del Governo fosse tale da evitare ogni preoccupazione circa l'eventualità che la disposizione venisse censurata in sede europea.

Siamo convinti, però, che il sistema dell'autotrasporto, nel nostro paese, necessiti di interventi strutturali per essere in grado di far crescere la competitività delle imprese, di abbassare i loro costi e di affrontare la sfida con il mercato che ci aspetta in Europa. Quindi, esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame, ma ribadiamo la responsabilità di chi ha votato a favore del menzionato emendamento Gibelli 2.4 in termini di prospettiva sul versante europeo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 2667)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2667)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2667, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1268 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto) (approvato dal Senato) (2667):

<i>(Presenti</i>	<i>372</i>
<i>Votanti</i>	<i>363</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>229</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>134).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 627 — Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470 (approvato dal Senato) (2255) (ore 14,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470.

Ricordo che nella seduta del 6 maggio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori *(vedi resoconto stenografico della seduta del 24 aprile 2002)*.

(Esame degli articoli — A.C. 2255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 2255 sezione 1)*.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 2255 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato)

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 2255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 2255 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato)

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 2255 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato)

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2255)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 2255 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato)

**(Dichiarazioni di voto finale
– A.C. 2255)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, per consentire l'approvazione del provvedimento, rinunciamo ad intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, anch'io chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

GIUSEPPE NARO. Presidente, chiedo anch'io l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, chiedo anch'io l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, se lo permette, desidererei che in calce al resoconto stenografico della seduta fosse pubblicato anche il testo di alcune mie considerazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2255)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2255, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Appausi)*.

(S. 627 – Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470) (approvato dal Senato) (2255):

<i>(Presenti</i>	<i>346</i>
<i>Votanti</i>	<i>345</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>344</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

La Presidenza prende atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cesaro non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, pochi giorni fa, in Olanda, è stato assassinato il leader di un partito politico.

Vorremmo che la Presidenza della Camera esprimesse una condanna della violenza contro chiunque venga rivolta, al di là delle posizioni politiche. Lo si è sempre fatto ed io ritengo che questa Presidenza e quest'Assemblea debbano partecipare al cordoglio per un atto di violenza che ha colpito il leader di un partito politico candidato alle prossime elezioni politiche, che si svolgeranno, in Olanda, il 15 maggio. Credo si tratti di un atto dovuto da

parte di un Parlamento democratico che ha sempre condannato la violenza, da qualunque parte questa provenisse.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza solleciti la risposta alla mia interrogazione n. 4-02666, presentata l'11 aprile scorso, sui fallimenti immobiliari.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la Presidenza si attiverà in tal senso.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, desidero associarmi alle considerazioni testé fatte dal collega di Alleanza nazionale.

ANTONIO ROTUNDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ROTUNDO. Signor Presidente, in Macedonia, come ci ha detto lo stesso Presidente Casini, è morto un giovane ufficiale dell'esercito, Stefano Rugge, un capitano di 28 anni di Lecce, deceduto per l'esplosione di una mina. Intendo esprimere alla famiglia, alla giovane moglie, il cordoglio, la vicinanza, la solidarietà. E voglio esprimere gli stessi sentimenti alle forze armate, all'esercito, a cui apparteneva Stefano Rugge.

Ritengo comunque opportuno ed utile che il Governo, nei prossimi giorni, riferisca sulla vicenda, sulla dinamica del tragico incidente, sul contesto, sulle condizioni ambientali nelle quali l'Italia svolge la sua missione di pace nel Kosovo *(Appausi)*.

LUIGI PEPE. Chiedo di parlare.

UGO LISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Stanno parlando tutti, onorevole Lisi; lei potrà parlare dopo Pepe e Grillini. Qualche secondo dopo non è la fine del mondo.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alle considerazioni svolte dall'onorevole Rotundo.

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi al sentimento di cordoglio per l'omicidio del leader politico olandese. Anche a me dispiace che non sia stata fatta la commemorazione alla Camera. Era un leader politico che esprimeva posizioni molto diverse da quelle che esprimo io e che esprime il mio gruppo, ma sicuramente era una persona che con la xenofobia non aveva nulla a che fare. Si trattava di una persona che aveva idee di destra, conservatrici. Era anche un omosessuale dichiarato che aveva saputo raccogliere intorno alla sua persona un grande consenso popolare. Personalmente, sono molto rattristato che nella vita politica in Europa si debbano subire episodi di violenza di questo tipo. Avrei preferito che la Presidenza della Camera lo avesse ricordato direttamente, senza la nostra sollecitazione (*Applausi del deputato Biondi*).

UGO LISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO LISI. Signor Presidente, la mia insistenza era dettata solo e soltanto dal fatto che il motivo per il quale volevo intervenire era lo stesso per il quale l'onorevole Rotundo aveva chiesto la parola, visto che sono parlamentare di Lecce città.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Pepe è di Lecce; sono tutti di Lecce.

UGO LISI. Città dove risiede la famiglia di Stefano Rugge. Stefano era un mio carissimo amico, ecco perché intendo ricordarlo così. Il 25 di maggio avrebbe detto di sì a una splendida ragazza di Udine. Purtroppo non è convolato a nozze perché quella mina maledetta lo ha portato via. Approvo ciò che ha chiesto il collega Rotundo, insieme a tutti i parlamentari salentini. Vogliamo saperne di più sicuramente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo su questo ha dato la sua disponibilità, mi sembra ieri. Non credo ci siano problemi.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, intervengo più che velocemente. Sono pienamente d'accordo — l'ho applaudito — con Grillini. C'è una strana indifferenza di fronte alla morte quando essa colpisce quello che viene definito un avversario politico, che spesso qualcuno considera un nemico politico, un criminale da abbattere. Questa è una brutta cosa perché un leader politico, se è tale, interpreta quello che una parte della popolazione (è nella sua libertà) ritiene di destinargli in termini di simpatia, di fiducia, di speranza. Credo allora che non debbano essere fatte distinzioni. Hanno ucciso un uomo alla vigilia delle elezioni; si tratta di un colpo inferto anche alla sovranità popolare, alla sua libera manifestazione. Credo che questa Assemblea, che ha il privilegio — nella libertà — di poter esprimere ogni volta un senso di cordoglio e di rammarico per chiunque sia stato colpito dal piombo degli eversivi, dei terroristi o di un altro tipo di criminale, debba dire una parola. È stata espressa da questa parte, non critico affatto la Presidenza, di cui mi onoro di far parte; quando il Presidente lo riterrà, lo farà.

Io lo faccio in questo momento, associandomi anche al dolore dei colleghi.

Sebbene non siamo di Lecce, avvertiamo anche noi il senso del sacrificio che,